



Anno 4, Numero 5

Settembre 2006

LUSTRIamoci gli occhi!!

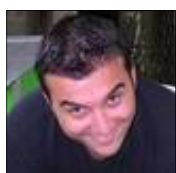




Magazine

Anno 4, Numero 5
Settembre 2006

Editoriale: Questo numero è dedicato a Piero.



Piero è stato uno dei primi a credere in FazerItalia e sicuramente il primo, dopo il sottoscritto e Marco Skill a credere nel progetto FazerItalia Magazine. Lo ha fatto in vari modi, è stato il primo sponsor a voler mettere uno spazio pubblicitario su queste pagine, è stato lui a tenere a battesimo il primo Dolomiti Tour, e molte altre cose che si fanno dietro le quinte, senza clamore, ma che hanno contribuito fortemente a far diventare il nostro "gruppo" quello che è adesso. Io ho avuto la fortuna di conoscerlo a Padova, durante l'ultimo EXPO, quando è venuto a congratularsi per il riconoscimento come Club Ufficiale Yamaha, l'ho rivisto poi anche in un'altra occasione, e come tutti quelli che hanno avuto almeno un contatto con lui (anche chi ha solo comprato la moto da lui) ho avuto l'impressione di una persona veramente appassionata di quello che faceva, di un motociclista vero, non un semplice "venditore", ma

di un uomo che ti si poneva al fianco per aiutarti a decidere quale fosse il mezzo più adatto a te, spiegandoti i pro ed i contro della tua scelta. Come un fratello sapeva anche dire: "lascia stare". Come un amico è stato vicino a Marco nella sua brutta avventura, e come un padre si è preoccupato di lui ogni volta che è rimontato in sella facendogli mille raccomandazioni. L'ha portato via un sogno, un sogno interrotto da un camper lungo la strada per caponord, il viaggio che per un mototurista è come La Mecca per un musulmano, almeno una volta nella vita ci si deve andare. Di Piero ci sono rimasti i ricordi ed i suoi sogni, la sua faccia sorridente e luminosa che sapeva metterti allegria anche in momenti tristi come questo. La volontà sua e quella della famiglia è di raccogliere dei fondi per le adozioni a distanza, noi come amici e come club abbiamo deciso di aderire per continuare con lo spirito di Piero ad impegnarci dietro le quinte e senza troppi clamori, a fare qualcosa di utile. (Per le info

potete vedere il topic dedicato nel forum).

In questo numero.

Scusate il ritardo, diceva Troisi, ma abbiamo voluto aspettare la fine del V Raduno Nazionale de l'Aquila per metterci dentro anche un po' di questo evento così importante per la nostra community. Un LUSTRO che in pochi pensavano di riuscire a raggiungere all'inizio di questa avventura, ma che alla fine si è realizzato con l'evento più atteso dell'anno da tutti i Fazermaniaci italiani. Nella rubrica "partire" vi raccontiamo un viaggio particolare, molto lontano addirittura in un altro continente, un bellissimo viaggio in moto in Madagascar!! Stavolta le protagoniste non sono le nostre fazerine (tante volte ho detto che possono fare tutto tranne il fuoristrada), ma vale comunque la pena di seguire il percorso e magari, perché no, emulare l'esperienza! Morghi ci racconta il fazersorriso, a distanza di qualche mese sarà bello ricordare quanto FazerItalia non sia solo motori e marmitte ma anche solidarietà. Ancora un incontro

Sommario:

Editoriale	2
Partire: Madascar	3
V Raduno Nazionale	5
Fazersorriso 2006	6
Leggi e Dintorni	7
Motomondiale Story	8
Fazer in Rosa	10
Politically incorrect!!	11
Fazerite!!	12
Sponsor	13

importante con l'altra metà del cielo, stavolta con Loretta, in Fazerinrosa. Dulcis in fundo la premiata ditta Motorana e Ziotoposky (o forse dovrei dire l'associazione a delinquere), dopo essersi incontrati (aimè) al radunane, hanno unito gli sforzi scrivendo un pezzo a quattro zampe, le due rubriche sono quindi consequenziali, oltre che demenziali, ma che ci volete fare? E' l'altra faccia della medaglia ed alla fine è meglio prenderla a ridere! Buona lettura!
Enrico Ercoli (Fenice72)



PARTIRE...

In moto (da cross) sulle strade sterrate del Madagascar?!

Meta: Isola di Sainte Marie (Madagascar)

Localizzazione: Madagascar, isola a sud est dell'Africa.

Lingua: francese

Percorso: tutto sterrato, sabbia, buche

Periodo: agosto 2004

Partecipanti: Barbara e Max, Lorella e Giovanni

Isola di Sainte Marie, sicuramente fuori dai circuiti turistici di massa, ma vi posso assicurare molto, molto accogliente: dategli un occhio:

http://www.alkeviaggi.com/Madagascar/Sainte_Marie.htm

L'isola non è molto grande e si trova a circa 8 chilometri al largo della costa orientale del Madagascar. E' molto piovosa (e quindi rigogliosa di verde) e da dicembre a marzo viene colpita dai cicloni. Il paesino centrale,

Ambodifotatra, è l'unico agglomerato di vita con qualche negozietto e diversi bungalows per i turisti. La

strada centrale è una sola, in parte asfaltata e in parte sterrata: da qui dipartono una serie di piste (molto molto sconnesse) percorribili solo ed unicamente in moto; gli stessi fuoristrada hanno forti problemi e sono molto lenti sul queste piste.

Sull'isola ci sono pochi turisti ma alcuni europei (soprattutto francesi) ci vivono e lavorano: abbiamo incontrato diverse persone che hanno abbandonato lo stress delle nostre capitali (Parigi ad esempio) per venire a vivere qui in serenità, magari vivendo degli interssei dei propri risparmi nelle banche occidentali.

Per dormire non avete proprio problemi e a seconda dei vostri gusti potete scegliere. Noi siamo stati a Ambodifotatra presso il Bungalows De Vohilava e ci siamo trovato molto

bene. Per la cena c'è una vasta scelta di ristoranti dove si può gustare sempre ottimo fresco pesce e se volete farvi una scorpacciata di aragoste (si proprio loro !) andate a "La bigorne" nel centro del paesino di Ambodifotatra...un consiglio: non lasciatevi tentare solo dai posti più eleganti e simili ai nostri ristoranti ma provate anche i locali un po' più umili dove potrete provare l'accoglienza malgascia e sostenere il turismo locale. Il costo del dormire e del cibo è sempre molto basso, parliamo sempre di pochi dollari/euro.

Cosa fare su questa isola ?! Ovviamente obbligatorio girarla in lungo e in largo in moto per raggiungere posti incantevoli e spiagge da sogno tutte per voi. Poi potete andare a vedere le balene: questa è uno dei santuari più frequentati dalle balene (o megattere) che si aggirano in grandi quantità e spesso con i loro piccoli. Il luogo prediletto è la "Baia di Antongil" dove tra luglio e settembre si assiste al corteggiamento di questi splendidi mammiferi. Un italiano-romano, Massimiliano (non sono io PURTROPPO eh!), giunto qui diversi anni fa e stabilitosi per sempre, vi porterà in barca verso l'avvistamento di questi splendidi



strada cocotiers

Chissà come mai, abbiamo raccontato tanti viaggi in questa rubrica ma uno dei più miei belli che ho fatto non l'ho ancora raccontato.

In questa estate assolata mi rivengono in mente i posti del Madagascar quelle strade, quelle moto, quei panorami ma anche quella gente, che tanto ci ha affascinato per semplicità e felicità che esprimevano al tempo stesso.

Consiglio questo viaggio e non spaventatevi della destinazione che sembra lontana e magari pericolosa. Il viaggio tutto sommato è comodo e pensate, diretto da Milano (Air Madagascar), destinazione Madagascar: si raggiunge la capitale Antananarivo (chiamato Tanà) in 10 ore di comodo volo. Una volta arrivati in terra africana un volo interno (o dal paesino di Ivongo in nave) vi porterà, in un'oretta circa, su questa isola,



verso ampanihy



PARTIRE...

In moto (da cross) sulle strade sterrate del Madagascar?!



Cimitero dei pirati

animali e spesso riuscirete a vedere le loro evoluzioni in aria: vere e proprie acrobazie fuori dall'acqua di questi bestioni del mare. Munitevi di macchina fotografica con potente teleobiettivo ma fate attenzione anche a proteggerla dagli schizzi d'acqua delle onde (che saranno molti!!). <http://www.ilbalenottero.com/balene.htm>

Le moto per fare queste escursioni le noleggiare in molti posti. Noi le abbiamo trovate da "Le Lemurien" (esattamente i lemuri, animali unico del Madagascar ed emblema del paese).

Al primo impatto queste moto, rigorosamente 125 cc, sembrano esili ma poi sul territorio si dimostreranno dei muli incredibili nonostante trasportassero 2 persone con il bagaglio. Sembrano anche complicate perché hanno il cambio un po' diverso dal nostro (le marce sono tutto giù o tutto su). Abbiamo affrontato salite talmente ripide che pensavo di ribaltarmi all'indietro; abbiamo affrontato percorsi talmente sconnessi che pensavo di cadere in malo modo; abbiamo guadato fiumi, attraversato distese di sabbia, attraversato buche passando sui

classici alberi distesi sfoggiando grandi doti di equilibrio. Una vera potenza e un gran divertimento assicurato!! Devo dire che anche la zavorrina ha apprezzato questi percorsi motociclistici.

Ma vediamo i

percorsi che si possono fare: <http://www.ilbalenottero.com/escursioni.htm> http://www.darwinviaggi.com/pacchetti_d.php?viaggio=107&destinazione=7

Uno dei percorsi più belli e anche più lunghi è stato quello che ci ha portato alle Piscine Naturali e la "Point des Cocotiers" a circa 40 chilometri dal nostro campo base di Ambodifotatra.

Abbiamo attraversato diversi villaggi di capanne con i bambini che al nostro passaggio ci salutavano festosi. Sulla strada abbiamo pranzato da "Chez Antoine" in una rilassante e fresca collina. Al rientro il sole che cala presto, ha lasciato spazio alla penombra e i villaggi si trasformavano, illuminati solo dai loro fuochi, in presepi viventi.

La visita alla penisola di Amppanihy è molto interessante dove potrete vedere la bella spiaggia di Atafana; lì abbiamo fatto un interessante incontro con

un bellissimo serpente, "pitone malgascio" ma che paura all'inizio, poi sangue freddo e siamo anche riusciti, imbracciando la macchina fotografica a scattare delle belle immagini ravvicinate.

Bello anche il giro per le "Ile Aux Nates", ovvero le isole dell'Isola di Sainte Marie (che anche lei è una isola del Madagascar che anche lei è una isola dell'Africa!!!!)

Come tutte le isole di queste parti è forte la presenza e la fama dei pirati: ricordo che queste erano le terre dove si nascondevano ma anche poi scorazzavano. Qui, sull'isola si trova il "cimitero dei pirati" e delle piratasse dove giace il famoso Capitano Kidd.

La vacanza è finita. Torniamo a casa come sempre con la gioia di



ILE AUX NATTES

aver visto un posto splendido e con l'orgoglio di raccontarlo a tutti perché tutti ne possano beneficiare, se lo vogliono. E' un altro tipo di vacanza che unisce l'amore per il viaggio all'amore per moto, magari non la Fazer, che qui avrebbe un po' di difficoltà !!

Ciao
Max Favoti



V RADUNO NAZIONALE...

“LUSTRIamoci gli occhi!!” L'Aquila 22-23-24 sett.



Ed abbiamo fatto cinque!

La comunità di Fazeritalia si è data appuntamento nella splendida cornice dell'Abruzzo per il suo appuntamento clou dell'anno motociclistico, il Raduno Nazionale, il 20/21/22 Settembre scorsi.

Un raduno organizzato dal neonato Club Fazeritalia e, pertanto, inserito di diritto nella lista dei raduni dei clubs ufficiali Yamaha Italia; ma, aldilà degli spunti puramente tecnici, si è trattato, ancora una volta, di una grande festa fra amici, di pacche sulle spalle, di cordiali saluti e, soprattutto di curve in compagnia! Senza dimenticare i pantagruelici pasti a corollario di una tre giorni di divertimento. È questo lo spirito Fazeritalia: persone che, per impegni di lavoro e, soprattutto per la lontananza, si incontrano poche volte l'anno e riescono a creare un'atmosfera di vera amicizia e complicità in pochi istanti.

La base del raduno 2006 è stata L'Aquila, scelta per la zona felicemente moto-turistica (Gran Sasso, Sirente-Veline, Campo Imperatore...) e per la struttura che ci ha ospitato, l'Hotel Duca

degli Abruzzi. Un hotel assolutamente all'altezza delle nostre necessità: capiente, in posizione centrale, piacevolmente arredato e con camere ampie e di ottimo standard; senza contare il posteggio per le nostre Fazer.

Venerdì 20 settembre, man mano, arrivavano i vari gruppi regionali in maniera più o meno organizzata: i Fazeromani, il Comando Pugliese, i Campani, i Siciliani, il gruppo misto Nordest-Nordovest-Toscani compattato a Bologna, il Fazer-furgone da Vicenza e poi tutti gli altri che, a seconda degli impegni di lavoro, raggiungevano L'Aquila in serata. In poche ore nell'albergo si creava un gruppone di quasi 200 persone; poi a cena e serata



libera in città.

Sabato mattina, al grido di "cinque minuti!" partiva il Fazer-serpentone, a spasso in strade piacevolmente curvose, attraversando paesi dove gli abitanti festanti salutavano ogni fazerista e intervallando la guida all'osservazione di panorami fantastici della zona. La mattinata

era purtroppo funestata dall'incidente alla nostra staffetta Matteo74, che riportava la frattura della clavicola in una caduta fortuita ed interrompeva il suo raduno. Il pranzo a Scanno non lasciava nessuno insoddisfatto, fra generose portate, ottimo vino ed il bellissimo panorama sul lago. Infine il giro continuava, fortunatamente senza ulteriori incidenti, passando fra le Gole del Sagittario e facendo rientrare il gruppo a L'Aquila intorno alle sei e mezza di sera.

L'Aquila era invasa dai Fazeritaliani sabato sera, tutti più o meno a spasso in centro e nei locali, fino a notte fonda.

Infine, domenica mattina, si ripartiva alla volta di Campo

Imperatore, con una parte del gruppo che, causa lontananza, rientrava a casa anticipatamente e con il grosso del serpentone ancora in giro per i monti abruzzesi. Il pranzo domenicale era poi il gran finale della tre giorni.

Ricordi difficili da sintetizzare in poche righe: lo spirito Fazeritalia è palpabile, il nostro valore aggiunto indescrivibile, insomma, per chi non ha ancora provato l'esperienza del Raduno, l'appuntamento è per l'anno prossimo. Dove? Ancora non si è deciso, ma sicuramente la compagnia sarà ottima!

LONTANO





FAZERSORRISO 2006



Il Fazersorrido 2006 comincia ufficialmente alle 12.00 di venerdì 22/7 a casa di Olitour ed è subito una gran festa. La cosa più bella

mille, come al solito e Giringiro, il buon umore fatto a persona.

Invidio Strega che sfila in un bel completino estivo, (beata lei che rinvia la vestizione della tuta all'ultimo minuto!)

Sul prato, in bella mostra, una strepitosa sorpresa: il nostro nuovo striscione di Fazerlombardia, bellissimo! (Bravo Plok!).

Grazie alla disponibilità della grande famiglia di Enrico, si mangia, si beve, ci si ristora e poi si parte! Un serpentone lunghissimo di moto.... non ci si stanca mai di ammirarlo!

Il caldo è davvero assillante, ma almeno questa volta non prenderemo la pioggia.

Dopo pochi chilometri prendiamo la via delle colline e subito le dolci curve ci fanno dimenticare l'afa di questi giorni.

I due stop sono un'occasione per rinfrescarci, ma anche per conoscersi e stare insieme. Che

incontrare Gabry che non aspetta altro che far parte della festa. L'emozione che si legge nei suoi occhi è impagabile. E di questo bisogna ringraziare Max, che pur di essere presente con il suo bellissimo e roboante triker, ha sfidato la stanchezza, il caldo e 14 km di coda in autostrada. Scattate le foto, imbragato Gabry sul triker, si scende trionfalmente verso la casa di Oli.

Che bello, il giro si è concluso senza incidenti, (eccetto la piccola scivolata di Sol-o), grazie anche alle scopette Tynozz e Zeb68.

E alla sera comincia la vera e propria festa. Il comitato organizzativo ha pensato davvero a tutto, al cibo, al bere, alla musica, alla lotteria, ai balli, al discorso di ringraziamento, alla "sgasatona di gruppo".

Un doveroso ringraziamento anche agli sponsor la cui generosità ha arricchito la serata, ma soprattutto qualcuno più fortunato di altri. E che dire del grande cuore di Crazyhorse che con tutta la sua eloquenza e perseveranza è riuscito a coinvolgere anche mamma Yamaha?

Non è facile raccontare questa serata... ad ognuno di noi resterà impresso un momento particolare.

Cantare a squarciagola insieme a Gabry la canzone "Io vagabondo", vedere gli Amici della Compagnia ritirare i premi della lotteria, la loro gioia per essere premiati, le risate, la spensieratezza, ma anche i momenti di riflessione, tutto così ben riassunto dal discorso di Don Rasia (Paolo).

Grazie e che il sorriso sia con voi ogni giorno!

Morghi



è che ogni volta che ci si ritrova, si abbracciano sempre più persone.

Venerdì è una giornata torrida e certo non aiuta essere vestiti con tute in pelle e cordura, ma appena entriamo nel cortile di Enrico, sembra che non importa più nulla.

Quest'anno siamo stati davvero moltissimi, ma l'accoglienza della famiglia di Enrico è stata fantastica. Subito baci e abbracci con chi ho visto appena il giorno prima in viaggio e con chi non vedo dal Dolomitico o dal Fazersicilia o addirittura dal Nazionale. (Che bello la lista dei raduni e degli amici si allunga sempre di più...)

Ecco il Panza (mi sembra anche dimagrito!) con le sue patacche sui jeans. Il ranocchio Motorana con la sua nuova e scintillante tutina in pelle (lui invece dovrebbe ingrassare un po').

Finalmente conosco il mitico Bruno, l'uomo dalle 1000 faccine, ma dal sorriso davvero gioviale.

Cerco e abbraccio Oli, è già a



bello, ci ha raggiunto anche il mitico Tomcat! E quante le Fazeriste presenti, LaDuchessa, Loredana, LadyFz6, BluHornet e Strega.

Finalmente saliamo al Monte Berico per la foto ricordo davanti una bellissima terrazza su Vicenza, ma soprattutto per



Cartelli stradali? Tutti a scuola...

Settembre 2006
Anno 4, Numero 5



Tutti a scuola di cartelli stradali. E' questa purtroppo la triste realtà: la maggior parte degli italiani non conoscono il significato della segnaletica, almeno stando alla ricerca compiuta da Nextplora, su incarico di Direct Line, a un campione di 1.100 automobilisti.

A parte la domanda basilare "a chi è obbligatorio dare la precedenza?", a cui ha risposto correttamente il 97 per cento degli intervistati, quando l'indagine si sposta sulla conoscenza dei cartelli stradali le certezze sembrano crollare: il 42% , ad esempio, non riconosce il cartello della precedenza nei sensi unici alternati (Verona la città con la conoscenza più diffusa, il 76%) e il 41% non sa il significato del segnale di divieto di fermata (a Torino sale al 45%).

Problemi anche quando si parla di limiti di velocità: se il limite urbano dei 50 km/h è noto ad oltre l'80% del

campione resta preoccupante la fascia di ignoranza del 20%: sui circa 35 milioni di automobilisti rappresentano un potenziale di ben 7 milioni di guidatori che non conoscono questo limite. Non solo: più della metà non conosce il limite per i ciclomotori e solo a Firenze più del 65% del campione ha risposto correttamente al quesito.

Male anche quando si parla delle sanzioni per gli eccessi di velocità: solo il 50% dei conducenti sa a cosa va incontro in caso di velocità che supera di 40 km/h il limite. Il dato sulle contravvenzioni



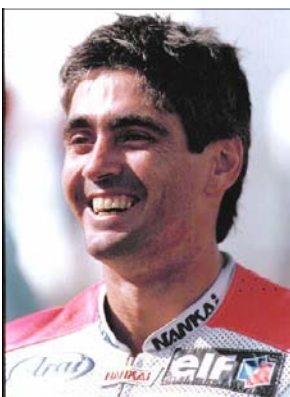
emesse per questa infrazione confermano il rischioso disinteresse degli italiani a una guida più prudente: nel primo semestre 2006 sono state accertate 465.124 infrazioni per eccesso di velocità, il numero più alto degli ultimi tre anni, con una crescita del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Forse non è un caso che nello stesso periodo del 2006 siano decedute sulle strade italiane 874 persone,

contro le 852 del primo semestre 2005.

Un altro dato sembra confermare che la sicurezza non è il primo pensiero degli automobilisti italiani: solo il 14% degli intervistati conosce la profondità degli intagli del battistrada dei pneumatici richiesta dalla legge (deve essere di almeno 1,6 millimetri su tutta la superficie), e la città che registra il dato più positivo è Ancona, con un pur contenuto 19%, mentre tra quelle peggiori c'è Milano (8%) e Palermo (7%).

Dall'indagine commissionata da Direct Line risulta infine che gli automobilisti italiani non hanno ben chiaro il meccanismo della patente a punti. Dal numero di punti assegnati inizialmente (bel il 18% pensa che siano più di 20) alla dinamica con cui vengono sottratti in caso di infrazione: quasi il 60% degli automobilisti è convinto che la perdita totale dei punti comporti il ritiro della patente e non la revisione (con conseguente necessità di sostenere nuovamente gli esami). Un po' più chiare le idee dei torinesi in proposito (il 39% ha risposto correttamente, i bolognesi i più confusi (solo il 24% è a conoscenza della meccanica corretta).

Tratto da Repubblica.it (21 agosto 2006)



MICK DOOHAN: IL CANGURO

Q u e s t o numero ce la sbrighiamo presto parlando di Doohan, un pilota che vinse tutto solo perché era in sella alla moto migliore e

non aveva veri avversari contro... o forse no.

Doohan nasce in Australia a Brisbane il 4 giugno 1965 e si affaccia nel motomondiale nel 1989 sulla scia dell'entusiasmo creato nella terra dei canguri dal titolo conquistato da Gardner. Correrà sempre con la Honda Nsr che altro non è che l'evoluzione di quella meraviglia che prese forma nella metà degli anni '80. Questo progetto fu talmente valido che vincerà, evolvendosi, fino alla fine della 500 2 tempi, nel 2001 con Valentino. Come quasi tutti gli extraeuropei debutterà direttamente nella classe regina, proveniente dalla superbike, saltando la consueta scuola delle classi minori tipica dei piloti nostrani. E comincia subito confrontandosi nella stessa squadra con due "pivelli" come Gardner e Lawson e duellando in pista con gente come Rainey e Schwantz (9 titoli in quattro) per tacere dei vecchi leoni come Sarron, Haslam e Mamola (un'altra vagonata di Gp vinti). Nell'89 anno di esordio ottiene solo un terzo posto e arriverà solo nono nel mondiale ma batterà di 20 punti il blasonato connazionale che però corre solo poche gare a causa di un infortunio alla gamba subito alla terza gara dell'anno. All'epoca le moto avevano circa 170 cv su 120 kg di peso. In pratica si era appena all'alba dei circuiti sicuri e con queste scorbutiche bestie era facile andare a terra e farsi male. Infatti raramente si scivolava ma l'hig side (ovvero la disarcionutara) era all'ordine del giorno in quanto il 2 tempi dava l'80% potenza appena entrava in coppia attorno ai 6.000 giri; sotto erano vuote come un cinquantino tanto che spesso si affogavano in partenza. Già nel '90, avendo conosciuto le piste, i podi diventeranno 5 tra cui una vittoria in Ungheria che lo porterà al terzo posto nella classifica finale. Nel '91 le vittorie diventano 3 a cui aggiunge ben 7 piazze d'onore e 4

terzi posti laureandosi vicecampione del mondo dietro a Rainey di 9 punti e davanti a Schwantz e Kocinski. Insomma non vince ancora abbastanza ma sta sempre lì a giocarsela. Il 1992 è l'anno in cui l'uomo Doohan inizierà scrivere la sua leggenda. Parte in tromba e dopo 7 gare il suo ruolino parla di 5 vittorie e 2 secondi posti. Considerando il punteggio dell'epoca (20, 15, 12) arriva ad Assen con 130 punti contro i 77 di Schwantz e i 65 di Rainey. Però nel secondo turno di prove Mick cade e si frattura in maniera scomposta il quarto distale della gamba destra. Per accorciare i tempi di recupero decide di farsi operare ma sopraggiunge una gravissima infezione che prima mette in pericolo la gamba che rischia seriamente di essere amputata, in seguito anche la vita del pilota resterà in sospeso. Come nelle favole arriva un eroe a salvare la situazione. Il Dottor Costa, non potendo operare in Olanda, noleggia un aereo e letteralmente rapisce Doohan dalle grinfie dei macellai olandesi; già che c'è si porta a casa pure Schwantz centrato in gara da Lawson sulla Cagiva che due Gp dopo, proprio grazie ad Eddy, otterrà la sua prima vittoria in 500. Operato a Bologna e sottoposto ad una terapia a dir poco temeraria, Mick resterà un mese con le gambe fisicamente unite affinché i vasi di quella buona possano irrorare i tessuti di quella rotta. Dopo solo otto settimane dall'incidente e 3 gare saltate, Doohan si ripresenta in pista nel Gp del Brasile. La pista viene contestata per le scarse misure di sicurezza ma alla fine si corre lo stesso. Doohan è fortemente menomato e arriva, ironia della sorte, undicesimo; primo di quelli che non prendono punti... si fosse fatto con i punteggi di oggi quel mondiale avrebbe avuto un'altra storia. Anche Rainey ha avuto i suoi problemi in quanto neanche lui corse ad Assen per i postumi della caduta nel Gp precedente ma nelle tre gare successive riesce a portarsi a -22 da Mick. La vittoria in Brasile e lo zero di Doohan porta all'ultimo Gp con l'australiano davanti di soli 2 punti. Quindici giorni dopo l'epilogo in Sud Africa. Non basta l'eroismo di Mick che, correndo con le gambe ancora fasciate e senza poter muovere il piede destro, arriva "solo" sesto. Al concreto Rainey basta il terzo posto per portarsi a casa il mondiale per 4

punti; la razionalità ha prevalso sul cuore e sul coraggio dell'australiano che è da tutti, i suoi avversari per primi, definito il vincitore morale. Schwantz commentando il quinto titolo di Doohan nel '98 disse che senza l'infortunio di Assen forse si festeggerebbe il settimo titolo di Mick e lui, Kevin, sarebbe rimasto un re senza corona. Nel '93 Mick deve reimparare a guidare la moto. Infatti non piega più il piede destro e la sua Honda viene modificata aggiungendo una seconda pinza, indipendente, al freno posteriore e azionabile da una leva sul manubrio posta sopra quella della frizione. Siccome Mick non ha tre mani ed è costretto ad usare la sinistra per azionare la seconda pinza posteriore, non può nel contempo azionare la frizione. Viene allora approntato un cambio semiautomatico. In pratica, sfiorando la pedivella del cambio, nel motore si esclude per un attimo l'alimentazione. Ricordo ai giovanastri che in gara spesso si cambiava premendo contemporaneamente alla frizione il pulsante stacca corrente (oggi ci pensano le centraline). Questo accorgimento evitava di dover chiudere il gas. Anche il rivoluzionario big bang portato in pista nel '92 crea difficoltà all'australiano tanto che, con il passare delle stagioni, tornerà, unico hondista, alla configurazione screamer (a scoppi regolari). Il '93 è l'anno del dramma di Rainey e del titolo a Schwantz. Mick, ancora a cocci, vincerà una gara alla quale aggiungerà 5 podi che lo porteranno al quarto posto finale. Per non farsi mancare nulla fa un altro clamoroso botto in cui letteralmente cappotta Schwantz che a sua volta centra Barros. Uno strike che poteva costare molto caro a tutti. Ma dal 1994 non ce ne sarà più per nessuno. E' vero che Rainey si è dovuto ritirare e che Schwantz è l'ombra di se stesso, anche Lawson, Mamola e Gardner hanno di fatto mollato ma ci sono giovani leoni come Barros, Criville, quel diavolo di Kocinski sulla Cagiva e Cadalora sulla Yamaha che crescono veloci ma Mick, semplicemente, li annichilisce; 14 gare dura il mondiale e sono tutti podi, ben 9 sul gradino più in alto. Così, tanto per ricordare, la Cagiva dell'epoca è paragonabile alle ambizioni dell'odierna Ducati e Cadalora, oltre a vincere un mondiale in 125 e due in 250, è, a tutt'oggi, il tredicesimo pilota come vittorie totali



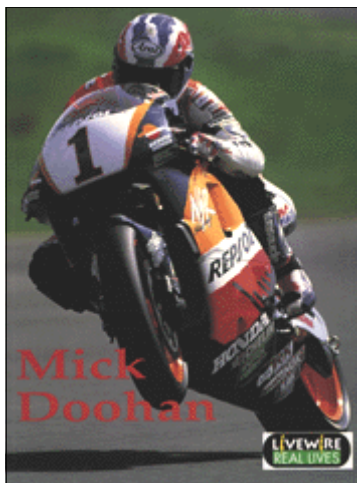
MICK DOOHAN: IL CANGURO

nella storia. Ad oscurare questo e i 2 mondiali successivi ci penserà Tele+ (la prima pay tv) che strappa i diritti alla Rai. Quindi o avevi il decoder e pagavi o le moto non le vedevi! Inoltre dal '94 viene istituito l'attuale sistema di punteggio e nonostante tutto ciò Mick è campione con 4 gare di anticipo con 317 punti contro i 174 di uno splendido Cadalora. Nel '95 Mick si rilassa e vince "solo" 7 gare (e 3 secondi posti) su 14 gare: questo basta per il secondo titolo. Stessa storia più o meno l'anno dopo. Nel '96 sono 8 vittorie e 4 secondi posti su 15 gare con Criville che arriva 64 punti indietro davanti a Cadalora terzo. Nel '97 si sveglia e porta a casa quello che è ancora il record assoluto di vittorie: 12 su 15 a cui attacca pure 2 secondi posti. E arriviamo al 1998. C'è un altro pilota che, come Mick, ha vinto il mondiale negli ultimi 4 anni; lo ha fatto in 250 ed è considerato da tutti l'anti Doohan. E' Max Biaggi. E Max si presenta subito alla grande facendo bingo alla prima prova in Giappone: pole, giro veloce e vittoria alla prima uscita su una Honda 500. Quella di Mick invece si rompe e quindi quello del '98 è un mondiale con partenza ad handicap. Ma già al secondo Gp Doohan ristabilisce le



gerarchie vincendo davanti a Checa e a Biaggi. Si va a Jerez e vince Criville davanti a Mick con Biaggi che ci prova fino all'ultima curva. All'arrivo, visto che davanti ci sono due Hrc comincia a lamentarsi che la sua moto clienti è inferiore a quella ufficiale... ci ha messo solo tre Gran Premi... Al Mugello Doohan davanti a Biaggi e a Criville. Quest'ultimo si rifà in Francia dove vince davanti al suo "capo" mentre Biaggi soffre per una caduta in prova e un contatto in gara con Kocinski. In compenso nota delle "vibrazioni" che secondo lui dipendono dal telaio e lo fa sostituire per la prossima gara di Jarama. Parte decimo mentre Doohan è in pole. Alla

prima curva lo centra in pieno e mentre l'australiano cade, Max riesce miracolosamente a rimanere in piedi. Arriverà sesto mentre la vittoria andrà a Checa che precederà Abe e Gibernau. Il mondiale, a questo punto, vede Criville in testa con 103 punti seguito a da Biaggi a 98, Checa a 95 e Doohan a 90. Ad Assen vince Mick dopo un bel duello con Biaggi che ora passa in testa al mondiale. A Donington prima sorpresa; Checa cade male in prova (gli verrà asportata la milza) mentre, sulla pista, le



Michelin vanno in crisi; vincerà Crifar su Yamaha gommata Dunlop dando oltre 11 secondi di distacco a Doohan. Biaggi sesto. Al Sachsenring di nuovo Doohan davanti a Biaggi che si rifà a Brno approfittando anche di un pilota che butta a terra Mick. Insomma un po' come quest'anno, con un pilota che quando non gli succede nulla è davanti al suo rivale e quest'ultimo ha nella costanza e nella velocità in alcune occasioni la sua arma migliore. Ad Imola non succede nulla a Doohan che quindi vince mentre Biaggi si accontenta del terzo posto. Con Max in testa al mondiale con 189 punti contro i 185 di Doohan e i 183 di Criville si arriva alla faticida gara di Barcellona. Biaggi e Barros in bagarre tra loro effettuano entrambi un sorpasso con bandiera gialla. Stop and go per i due ma... solo Barros, per altro in scia a Biaggi, vede la segnalazione mentre Max non se ne accorge. Non si accorge neanche della bandiera nera (squalifica immediata) e prosegue "vincendo" il Gp. I giudici apprezzano molto questa bravata tanto che lo vogliono cacciare via per il resto del mondiale (2 gare) per poi accontentarsi di diffidarlo. Così la vittoria va a Doohan che nulla ha rischiato resosi conto, lui, della situazione del suo avversario. Con 21 punti di vantaggio e due Gp alla fine, Doohan decide di non aspettare e in Australia, in casa sua, chiude i conti

vincendo e, tanto per non lasciare dubbi, fa sua anche l'ultima gara argentina. A fine anno Biaggi lascerà la Honda per la Yamaha mentre Criville, con l'Hrc, vincerà il mondiale approfittando del fatto che Mick, caduto a Jerez, dà l'addio alle gare. Il

'99 infatti parte all'insegna di Roberts Jr e della Suzuki che si aggiudicano le prime due prove con Mick che arriva quarto nella prima e alle spalle dell'americano nella seconda. Poi arriva la Spagna e nel venerdì di prove su una pista umida, Mick tocca la striscia bianca in una curva da 180 all'ora. Finisce contro le gomme di protezione e si rompe di nuovo la gamba destra, la spalla e il polso sinistro. Con 18 viti e tre placche lo rendono di nuovo presentabile ma a dicembre dichiara che il suo corpo non è più in grado di condurre una

500 da Gp e si ritira dall'agonismo. Le moto ormai erano veramente ignoranti: si era arrivati a 200 cv (400 cv litro!) e avevano tanta elettronica quanto una F1. Eppure Mick ha sempre preferito correre con le soluzioni "tradizionali" e così lasciò ai compagni e ai clienti Honda i vari monoammortizzatori a gestione elettronica al quale preferì uno classico con mola in titanio, la fasatura big bang scartata a favore di una più ruvida screamer, l'iniezione elettronica nella quale l'Honda era molto avanti lasciò il posto a quattro carburatori Kehin da 38mm. Insomma fu la moto "tradizionale" più potente mai realizzata e per questo sempre ammirata da tutti i piloti che hanno avuto la fortuna di guidarla. Doohan avrà anche corso contro il nulla (e non mi sembra), ma corse soprattutto contro la propria cattiva sorte e vinse. E vinse tanto. M.P.

5 titoli del mondo consecutivi
137 Gp disputati
54 vittorie
41 podi
58 pole
46 giri veloci
record di vittorie in un anno (12)
record di vittorie consecutive in un anno (10)
terzo pilota di sempre per vittorie in 500 (dietro Agostini e Rossi)



Fazer in Rosa

Anno 4 Numero 5

Settembre 2006

La moto: voglia di vivere e umiltà.



O h
bella,
una
sera in
pizzeria
e scopro
di poter

diventare scrittrice, beh insomma questo desiderio e' sempre stato dentro di me ma da qui ad attuarlo...

E' da quando Morghi mi ha chiesto di buttar giù un pezzo per il Fanzine che penso e ripenso al modo giusto per iniziarlo e al momento sono arrivata solo ad una conclusione : Non parlerò delle emozioni che mi procura stare in sella, quelle bene o male sono patrimonio di tutti noi; mi piace ricordare un giorno di 4 anni fa, quando, in un periodo molto oscuro e triste della mia vita, chiacchierando con un carissimo amico (hornettaro) questi mi suggerì di prendere una motina adatta a me e ai miei presumibili, difficili inizi.

Neanche il tempo di posare il microfono che ricordo di avere un amico d'infanzia concessionario yamaha: telefonata rapida che permette di assicurarmi quanto speravo: la tw 125 c'e'; fuggo dall'ufficio e mi precipito da lui, la guardo, la studio domandandomi come potrò mai fare a spostare un simile mostro... ed ecco che il conce tira fuori la belva dal negozio portandola in strada.

Premesso che la mia esperienza di guida sulle due ruote, si basava su innumerevoli cilindrate di vespa e su qualche prova veloce delle motociclette di mio fratello, salgo sperando di farcela... ce la faccio, si ce la faccio... giro di isolato e la motonzola e' mia.

Era una giornata di fine estate con un sole caldo ed avvolgente, rientro a casa percorrendo il

lungomare più bello d'Italia (D'Annunzio) ma giuro non ricordo nulla di quello che e' successo durante il tragitto, completamente perduta in un unico pensiero : ho una moto che riesco a guidare oddio come farò a posteggiarla pesa come un camion caspita abito in salita come si farà a farla stare ferma aiuto però quanto so' figa quassù.(le virgole non ci sono perchè il pensiero era davvero uno solo)

La mia piccola Tratty (abbreviazione di trattorino per chi conosce il rumore del suo motore) mi ha accompagnato per 2 anni e mezzo, su e giù dai marciapiedi, con il sole e con la pioggia; di lei ho una sola certezza, mi ha fatto sentire di nuovo viva ed in grado di affrontare le cose.

A Reggio Calabria, una donna su una moto faceva e fa un certo effetto, specialmente se e' l'unica in tutta la città ed io devo dir la verità mi pavoneggiavo anche parecchio pensando ormai di essere una consolidata centauro, così presa dal delirio motociclistico, decido che un 125 non può bastarmi quanto meno perchè non posso andare in autostrada; altro concessionario altra moto: una cb500 sicuramente più pesante e più affidabile dicevano tutti.

Beh molti pensano che sia un'ottima due ruote, mentre io e quella cosa non ci siamo mai trovate in sintonia complice anche una caduta in piena curva perchè si e' spenta. Così tempo un mese via lei e avanti una bellissima Hornet nera con scarico Akrapovic ma ahimé il delirio una volta impossessatosi di noi mortali continua a tormentarci sino a quando cediamo, ed ecco che la

decisione è presa: ho necessità di una semicarenata, nuova, che mi dia sicurezza...la vedo e' lei la mia padrona...la Fazer 600.....Tonnellate di rate e anche lei e' mia.

Ora potrei anche chiudere il racconto ma avrei la sensazione di aver fatto solo un discreto riassuntino. .perchè e' qui che inizia il mio tormento.

Non sono capace a guidare!!! Questa e' la verità.

La moto e' relativamente leggera, maneggevole, potente quando vuoi.. ma...caspita non piega.. ed a me potrebbe anche non fregare di meno se non fosse che il gruppo di bikers allora frequentato (per poco devo dire) avevano l'attitudine a giudicare le persone dai centimetri di battistrada non utilizzato sul copertone.

Primo passo.. allontanarmi dal gruppo, ma , ormai il tarlo e' dentro di me : io non so piegare e soprattutto ho paura di farlo..

A mio favore gioca soltanto la caparbia che mi ha permesso di arrivare viva sino alla mia età.. e così ecco che mi ritrovo a fare le stesse curve per giorni e giorni cercando di capire COME accidenti si fanno ste benedette traiettorie sino a quando riesco a ritenermi moderatamente soddisfatta.(nel senso che almeno non le faccio dritte).

Potrei parlare di vento tra i capelli, di paesaggi fantastici, di sguardi d'ammirazione e/o invidia; invece voglio solo ringraziare chi mi ha spinto ad avere una moto, non solo perchè ho riscoperto la voglia di vivere ma perchè questo strano strumento che ha il nome di Moto mi ha insegnato una cosa importantissima : l'Umiltà.

Loretta



Politically Scorrect!!



Anno 4, Numero 4

Settembre 2006

5/5 ovvero: la costante "F"

Spiegare come Fenice72 sia riuscito a saltare 5 raduni nazionali su cinque è come cercare di dare risposta all'esistenza degli UFO, oppure al motivo per il quale Marzullo possa fare televisione indisturbato. Sono cose che spesso vengono date per incontrovertibili, segni del destino, ma noi, la pantegana ed il ranocchio, che siamo indagatori dell'occulto ed anche un po' carogne (ma giusto un po'), tenteremo di dare una risposta all'enigma che angoscia tutta la comunità di Fazeritalia. Noi siamo giornalisti impavidi e seri, quando la notizia deve essere data non ci pieghiamo alle pressioni provenienti dall'esterno, quando un'inchiesta deve essere fatta, la facciamo! Insomma nel mezzo tra "Striscia la Fazer" (SGRAAT) e "Report" eccoci qui a fare del giornalismo vero, non sensazionalistico!

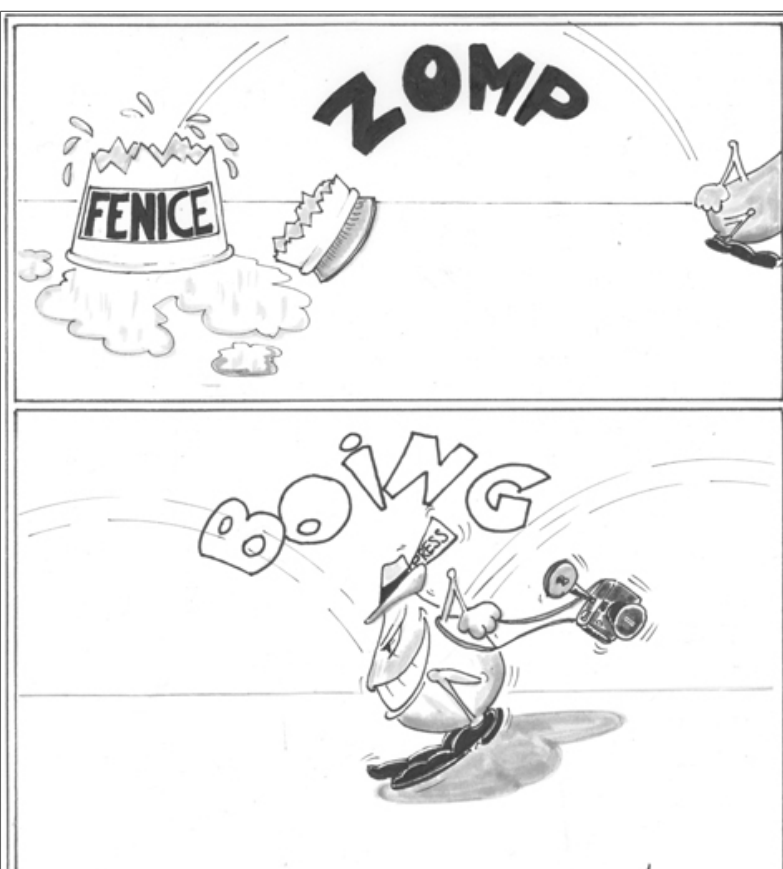
Insomma, Fenice72 esiste????? Si vabbè, siamo d'accordo che non frega niente a nessuno se l'ectoplasma fenicio esista o meno, che "faccia" abbia, quali siano i suoi "gusti" alimentari ecc, ma dobbiamo in qualche modo riempire queste due pagine della fanzine altrimenti so' dolori.. e la cosa non è facile. Il problema sussiste. Sarebbe facile scrivere delle giornate passate al raduno Nazionale. Ma noi amiamo le sfide al limite

dell'impossibile, come sperare di vedere Fenice72 ad un raduno! Ma si sa, i fantasmi sono restii a farsi vedere, preferiscono l'anonimato, il restare nascosti, il sorprendere tutti con apparizioni (e sparizioni) improvvise. In passato visioni più o meno

per cercarlo in mondi sconosciuti. Insomma il mistero del Fenice72 si fa sempre più pesante ed inquietante, anno dopo anno... un fantasma (?) ci guarda, ci scruta, scrive su di noi (schiavizza pure noi della Redazione)... ci sarebbe da chiedere l'aiuto di uno

specialista, una specie di Ghost Buster a due ruote, ammesso che una due ruote ce l'abbia... ed ammesso pure che ce l'abbia, che la sappia guidare! Un vecchio proverbio Klingom diceva: "hrarasf fdffsl k f k k s s l rahhhaaher"... che non c'entra una mazzetta con l'argomento ma fa sempre scena e getta un'aura di mistero sulla figura di Fenice72; lui ci controlla malignamente da lontano con l'occhio che s'è fatto prestare da quel bastardo di Sauron (l'ectoplasma fenicio pare sia miope), ci incita come un novello

Saruman a scavare nelle miniere putride della redazione, per tirar fuori sempre più articoli.. sempre più lunghi.. grondanti inchiostro nero.. perché lui ha fame di notizie, le ingurgita, ci si veste e poi si mostra al mondo in tutta la sua nefandezza a sei colonne!!! E' stato visto materializzarsi nelle più disparate redazioni di quotidiani, riviste specializzate fino a prendere in ostaggio sei redattrici di un periodico di taglio e cucito, obbligandole a scrivere pagine e pagine sul punto croce e



realistiche lo hanno dato presente a Fiere camuffato da vellina, ma di quanto fosse corporea o incorporea quella presenza nemmeno Spielberg ed i suoi "Raduni Ravvicinati del Fenicetipo" ne sanno dare una certezza che possa essere considerata realistica ed inconfutabile... sappiamo solo che anche E.T. sta lavorando sul caso, ma anche lui è in difficoltà. Voci di corridoio dicono che pure lui (ET) stia pensando ad una jointventure con il Capitano Kirk



FAZER



Settembre 2006

Anno 4, Numero 5

5/5 ovvero: la costante "F"

sul punto lanciato!!! Oramai è incontrollabile.. Ed il venerdì ci spara fuori pure l'inserito con le sue Settimanali Nefandezze accattandosi pure sto 30cent in più a copia che spende regolarmente per taroccare la sua Hornetstronave) E sotto, dietro questo mistero vivente cosa c'è??? Il nulla che annichilisce.. sono secoli che imperversa nel mondo. A volte si impossessa di corpi che usa per provare la sua esistenza o per vile divertimento, uomini od animali non fa alcuna differenza per lui (il feniciottero ne è un esempio lampante). Fior di scienziati hanno provato ad evocarlo con delle sedute spiritiche, col risultato che il

medium è stato sistematicamente cazziato per il ritardo nella consegna e si è messo subito a scrivere un articolo in aramaico!!! Insomma Fenice72 è una figura inquietante già di suo.. quel che fa poi è raccapricciante. E qui viene il nostro difficile compito... Ormai che Fenice72 non venga ai Raduni Nazionali non fa più notizia. Al confronto l'uccellino di Del Piero a Sanremo farebbe più audience.... Una standing ovation... pure il Pippo Nazionalpopolare ha dato il suo assenso a prenderlo come "accompagnatore" per le sue serate, basta che si faccia vedere, un'apparizione così come altre. Ma non ha capito bene il funzionamento del gioco... un po' Pupo, un po' Bonolis, il nostro Fenice72 rimane il nostro "pacco". Ve la sentireste voi di spippolarlo per vedere cosa c'è dentro??? Avreste il coraggio di

aprirlo quel dannato "pacco" e diventare la sua prossima notizia??? Molti ci hanno provato e non sono più tornati indietro.. (qui ci vorrebbe uno stacchetto musicale d'atmosfera od una dissolvenza per creare suspense.. usate la fantasia..). Una delle prime maledette regole non scritte del giornalismo dice che il fatto è accaduto se la notizia c'è.. noi abbiamo cercato

sicuro, noi avremo comunque cercato di dare un servizio alla comunità e torneremo alle nostre oscure celle nella redazione, schiavizzati all'inverosimile, subendo atroci punizioni per le blasfemie. Tutto questo per niente; infatti nemmeno le punizioni che subiremo sono coperte da assicurazioni o da indennità per "lavoro logorante" (Il Caporedattore logora chi ce l'ha) per il solo fatto che non essendo corporeo non viene riconosciuto come datore di lavoro da nessun Ministero e tanto meno dagli Enti Assistenziali.

Il nostro voleva essere un giusto servizio alla comunità, uno sporco lavoro che andava fatto... e noi due adoriamo sporcarci fino al collo quando si tratta

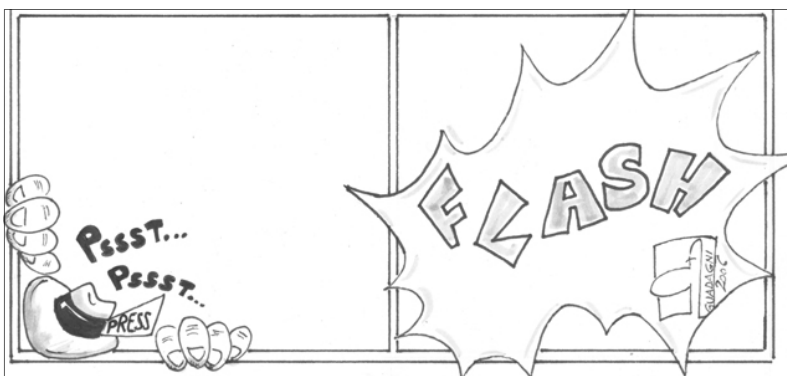
di (s)parlare del nostro mucillagineo direttore!!!!!!! Quindi ricordateci così, allegri e seri indagatori dell'occulto, in sella alle nostre amate moto... da domani sarà un altro giorno... e se Fenice vorrà continueremo a scrivere altrimenti ci daremo al registratore... Finchè non ci strapperà le corde vocali il "Fantasma del Fazerscenico" non avrà pace...

Ziotoposky & Motorana

**Sito web, Mailing List,
Chat, Forum e Tessera**

Clicca su:

**FAZER
ITALIA**



di fare una notizia sulla presunta esistenza dell'ectoplasmatico elemento, di puntare i riflettori sul suo canna e sistematicamente cinque raduni su cinque.. una costante "F"; se ci saremo riusciti aspettatevi delle "manifestazioni" poco edificanti durante la lettura di queste poche righe.. vedrete strane forme aleggiare per la vostra casa, sentirete rumori sinistri (è mancino) ed esalazioni mefitiche non meglio identificate.. non preoccupatevi, anzi si fatelo perchè è lui!!! Prendete le dovute precauzioni, spicchi d'aglio (voci dicono che in mancanza di altro si muova su una scopa dotata di "termignoni in mogano"), Gosthbuters etc etc. Insomma non lasciatevi cogliere impreparati, prevenire è meglio che curare. Se invece non saremo riusciti a far notizia, voi simpatici lettori sarete al



Gli Amici di FazerItalia

Anno 4, Numero 5

Settembre 2006

Questo spazio

è disponibile

per sponsorizzazioni.

Per info: **convenzioni@fazeritalia.it**
redazione@fazeritalia.it